

“COSTI QUEL CHE COSTI”, ORA TOCCA A NOI

di Claudio Bragaglio
Presidente della Direzione lombarda del PD

E' stato giusto porre fine all'accanimento terapeutico d'un confronto che si stava avvitando sugli incarichi ministeriali, al punto da sfasciare anche quella positiva alleanza che sul Conte 2 si è determinata tra Pd, M5S e Leu. Una alleanza che, seppur non del tutto consolidata, va confermata, come hanno sostenuto sia Zingaretti che Orlando, a nome del PD. Operazione certo difficile, ma possibile se son chiare le prospettive del futuro. Senza rimuginare impossibili ritorni alle diverse origini di ciascuno. Di fronte alle gravi emergenze del Paese oggi ci si impone il sostegno alla proposta di Draghi avanzata dal Presidente Mattarella. Nulla merita - neppure la polemica - la bulimica e millantata rivendicazione di troppi padri putativi della proposta di Draghi. Per noi fondamentale oggi è il giudizio sul futuro del suo Governo, consapevoli che esso coincide con la decisione del presidente Mattarella. Questo il punto di non ritorno d'un rischio, non già d'una crisi politica, ma d'una crisi del sistema istituzionale, di cui essere consapevoli. Con un Presidente che, avendo fatto - anche a differenza di alcuni suoi predecessori - della sua “neutralità politica” la cifra rigorosa del suo mandato, renderebbe l'eventuale fallimento del “Governo del Presidente” ancora più drammatico di fronte alle tre gravi emergenze da lui richiamate. Il PD ha già risposto con coraggio e chiarezza, consapevole anche del valore d'un percorso da condividere con gli alleati del Governo uscente. Consapevole altresì che le decisioni di oggi segnano il destino del futuro.

Nel dibattito si fa riferimento al precedente Governo Ciampi inteso come governo tecnico e politico. Sta bene. Ma ancor più rilevante è tale evocazione perché – ora come allora – essa si è posta come una soluzione emergenziale che, seppur diversamente motivata, rinvia anche oggi ad un cambio di sistema politico. Con Draghi-dopo Draghi è infatti anche di questo di cui stiamo parlando, in quanto quel “dopo” non potrà mai più essere come prima. Ma, rispetto al Governo Ciampi nel 1993, la sinistra di allora - proprio il PDS - fece una scelta sciagurata, sottraendosi alla sue responsabilità verso Ciampi. Con il ripiegamento poi nel quadro ristretto dei Progressisti, creando così le condizioni della vittoria di Berlusconi del 1994. Ed il riscatto poi a partire dalla alleanza “ulivista” di Martinazzoli in Loggia, nel dicembre del '94. *De te fabula narratur...* Oggi, non solo il PD, ma le forze del Conte 2 devono corrispondere all'interesse nazionale, come priorità assoluta. Rendersi partecipi di questo impegno, quand'anche accompagnandoci – per un breve, ma necessario tratto di strada – con forze che ci sono alternative. Lo abbiamo già fatto, come sinistra, in altri momenti cruciali della nostra storia, con il coraggio e la consapevolezza d'una scelta giusta per il futuro del Paese. Ma il modo come rispondiamo all'appello drammatico del Presidente Mattarella con la scelta di Draghi ci dirà molto di ciò che - per il Paese - noi siamo e, soprattutto noi saremo. Molto ci viene anche dalle forze sociali, a partire anche dalla Cgil di Maurizio Landini.

Ciò vale a livello sia nazionale che locale, perché stiamo parlando anche del futuro di Regione Lombardia, dei Comuni e della Provincia di Brescia. Infatti risulta chiaro come, nella vicenda che ha posto fine al Conte 2, si sia pagato il prezzo altissimo del mancato accordo della alleanza per le elezioni regionali e comunali. Proprio in quella crepa è stato piantato il cuneo insidioso contro il Conte 2. Ritenendo un accordo solo di potere – di poltrone! – una coalizione nazionale che non aveva radici nel Paese reale. Oggi tale alleanza deve decidere se – unita - si legittima davanti al Paese, sostenendo la “prova del fuoco” non di un governo “proprio”, ma di un “governo di emergenza nazionale”, oppure dare ragione a chi, con la crisi del Conte 2, l'ha voluta distruggere sia a livello nazionale che a livello di Regioni e di Comuni. Tutti ammirati dal mantra del “*whatever it takes*” di Draghi, adesso quel “costi quel che costi” tocca non a lui, ma a tutti noi.

Brescia; 5.2.2020